Dopo gli scivoloni del dollaro settimana cruciale per i cambi

Preallarme per le monete

Il marco verso una rivalutazione La lira andrà giù con il franco?

Solo l'imminenza delle elezioni in Germania sembra ostacolare una iniziativa per modificare le parità nello Sme Si parla di un apprezzamento della valuta tedesca del 2-3% - La Bundesbank contro un sistema di cambi fissi

Jacques Chirac

Helmuth Kohl

ROMA — Domani comincia per le monete una settimana della verità I mercati che tornano a funzionare a pieno regime dopo le vacanze natalizie diranno fino a che punto gli scivoloni del dollaro hanno spinto la crisi del sistema dei cambi Gli ambienti finanziari internazionali sono in preallarme Si attendono decisioni politiche, soprattutto in Europa, che potrebbero cambiare il quadro delle convenienze Si dà per scontato un mutamento delle parità delle monete all'interno del sistema europeo, con una rivalutazione del marco L'unica incognita è legata ai tempi di questa prevedibile operazione, perché le elezioni di fine gennaio potrebbero indurre i governanti di Bonn a rinviare ogni tipo di decisione

Il rialzo costante della moneta tedesca in questi ultimi giorni non sembra però lasciare alternative Si va verso un riallineamento e una sicura svalutazione del franco francese Le misure di difesa predisposte dal governo Chirac con l'innalzamento dei tassi di interesse sono dirette in realtà a spostare un po più in là nel tempo una scelta sicuramente impopolare i guai della coalizione di centro destra sono già ora più che sufficienti

Quanto alla lira non mostra particolari segni di debolezza Sembra in grado di reggere bene gli attuali rapporti di cambio ma naturalmente non è escluso che in caso di modifica delle parità centrali dello Sme anche la valuta italiana entri nella partita del generale rimescolamento Sicuramente l'economia italiana non può permettersi di regalare vantaggi a quella francese, cosa che accadrebbe nel caso di una svalutazione del franco rispetto alla lira, ed è probabile quindi che le due monete andranno di pari passo

Le autorità monetarie tedesche mostrano comunque per il momento una grande tranquillità. Il vicepresidente della Bundesbank, Schlesinger, ha detto ieri che l'attuale tasso di cambio del marco nei confronti delle principali valute «non si colloca fuori delle linee previste» anche se ha aggiunto che qualche problema viene posto dalla velocità della rivalutazione negli ultimi tempi Gli ambienti bancari tedeschi però premono per una decisione Secondo alcune stime a calmare le acque basterebbe un apprezzamento del marco del 2-3% Una misura di modesta portata che non creerebbe particolari difficoltà all'economia tedesca, potrebbe essere facilmente accettata dagli altri paesi europei e servirebbe a scoraggiare, almeno per qualche tempo, l'afflusso di capitali provenienti dall'area del dollaro

Al di là dei necessari aggiustamenti congiunturali, resta però insoluto il problema di un più generale accordo per una stabilizzazione dei mercati monetari I più riottosi ad assumere alcun impegno sono i tedeschi La Bundesbank esclude ogni possibilità di adesione a un sistema di cambi fissi Una simile ipotesi imporrebbe alla Germania di pagare un prezzo più alto per sostenere gli squilibri dell'economia americana un maggiore tasso di espansione con però una più alta percentuale di inflazione Il governo di Bonn per il momento non ne vuole sapere Si ritiene soddisfatto dell'attuale ritmo di crescita economica (si prevede intorno al 2,5-3% nell'87) che può conseguire con un aumento dei prezzi sempre vicino allo zero Così stando le cose però l'attuale fase di instabilità monetaria è destinata a prolungarsi ancora per chissà quanto tempo

Edoardo Gardumi

Oggi il ricovero in ospedale

È la salute che ora preoccupa Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Stamane il presidente Reagan sarà ricoverato all'ospedale navale di Bethesda, in un sobborgo della capitale, per due interventi Egli subirà dapprima una colonscopia e cioè un esame, più fastidioso che doloroso, dell'ultima parte dell'intestino crasso mirante ad accertare l'eventualità di una riproduzione del cancro al colon che gli fu asportato chirurgicamente 18 mesi fa Successivamente subirà un intervento chirurgico alla prostata. Secondo le previsioni dei medici Reagan dovrebbe restare in ospedale appena quattro o cinque giorni

Come è già accaduto quando Reagan fu operato per l'asportazione della pallottola sparatagli da un attentatore due mesi dopo il suo ingresso alla Casa Bianca e quando nell estate del 1985, subì l'intervento al colon il presidente ostentò naturalezza ed ottimismo Nel rientrare a Washington dalla vacanza di Capodanno in California ha detto che il 1987 sarà migliore del 1986 e che le imminenti disavventure chirurgiche sono «una sorta di brezza» per la quale non vale la pena di sprecare manifestazioni di simpatia. In effetti, la salda tempra del presidente che il prossimo 6 febbraio compirà 76 anni e la stessa natura dell operazione alla prostata fanno sì che le preoccupazioni di carattere medico appaiano meno gravi di quelle politiche Per usare la stessa crudezza dei mass media americani si può dire che Reagan all inizio del settimo anno di presidenza, sta meglio fisicamente che politicamente I guai più grossi non gli vengono dalla prostata o dall intestino bensì dallo scandalo Iran-contras e cioè dalla sola vicenda che abbia fatto crollare il suo indice di popolarità.

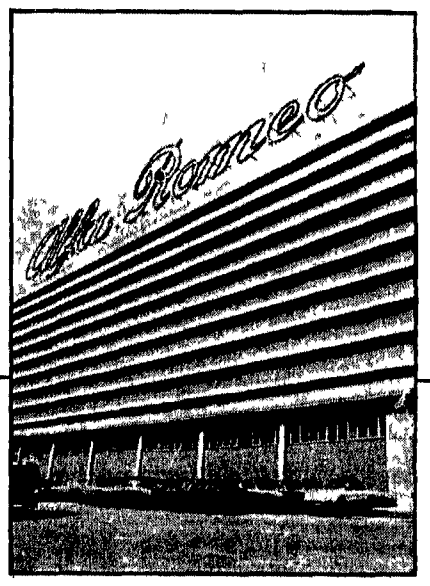
Non tutti gli osservatori, però sono convinti che i guai politici di Reagan siano più gravi del suo stato di salute L'ex consigliere per la Sicurezza nazionale del presidente Carter, Zbigniew Brzezinski, in un articolo scritto per il settimanale italiano «Il Mondo», sostiene che Reagan resisterà allo scandalo Iran-contras ma sarà probabilmente costretto alle dimissioni, entro sei mesi per il precario stato della sua salute Due settimane fa un altro personaggio autorevole il columnist James Reston aveva affacciato l'ipotesi di un indebolimento della memoria di Reagan arrivando alla conclusione che il presidente aveva dato l'ordine di trattare con gli ayatollah ma poi se ne era dimenticato Ora è Brzezinski a insistere sulle «frequenti difficoltà di salute» del titolare della Casa Bianca. E va registrato che l'ex consigliere di Carter prevede che l'ascesa alla presidenza dell'attuale vice, cioè di George Bush, non solo non aprirebbe una crisi ma farebbe uscire la leadership statunitense dall attuale stato di incertezza e renderebbe possibile un accordo con i sovietici sul disarmo Brzezinski, tuttavia, prescinde dal fatto che Bush nel finanziamento e nell armamento illegale dei contras è implicato forse più di Reagan e dunque non sembra l uomo più adatto a restituire credibilità alla Casa Bianca repubblicana.

Ieri è stato presentato il bilancio per l'anno finanziario in corso Il deficit ammonta a 174 miliardi e mezzo di dollari Le spese militari cresceno del tre per cento e nei prossimi cinque anni toccheranno la sbalorditiva cifra di mille e ottocento miliardi di dollari Gli stanziamenti per gli agricoltori quest anno, saranno dimezzati, nonostante la crisi che ha colpito il settore e tutte le spese civili o saranno ridotte o ne sarà contenuto l aumento al di sotto del limite dell inflazione

Aniello Coppola

NELLA FOTO Reagan la moglie e il cane venerdì alla Casa Bianca

La «164» ritarda: arriverà in autunno



La 164 l'«ammiraglia» dell'Alfa Romeo, avrebbe dovuto fare il suo debutto a marzo al Salone di Ginevra invece non comparirà ufficialmente in pubblico prima dell'autunno prossimo. La ragione è semplice ora che il marchio è di proprietà della Fiat, si vuole fare in modo che la «sorella» della Fiat Croma, della Lancia Thema e della Saab 9000 Turbo 16 (la 164 ha in comune con queste grosse berline il pianale ed alcune parti di carrozzeria e di meccanica) non abbia a sfigurare

La 164 sarà la prima grossa Alfa con il motore trasversale e la trazione anteriore e con sospensioni anteriori e posteriori indipendenti, secondo lo schema Mc Pherson L impianto frenante, a dischi sulle quattro ruote (ventilati su quelle anteriori) sarà integrato da un sistema antibloccaggio ABS

Questo, almeno, stando alle anticipazioni fornite quando ancora non si sapeva se l'Alfa Romeo sarebbe passata alla Ford o alla Fiat.

A Ginevra la 164 (la linea della carrozzeria a tre volumi è stata disegnata da Pininfarina) avrebbe dovuto debuttare con due motorizzazioni un quattro cilindri sovralimentato di 1962 cc e un sei cilindri a V di 2492 cc che avrebbero consentito prestazioni prossime, rispettivamente ai 220 e ai 250 chilometri orari Sarebbero poi dovute seguire una versione «più economica» con un motore aspirato di due litri, e una versione turbodiesel con il cinque cilindri VM di 2494 cc attualmente montato sull'Alfa 6

Ora sembra che l'ing Vittorio Ghidella intenda fare della 164 l'auto più prestigiosa ed anche più cara di tutto il Gruppo Di qui il rinvio del lancio

f. s.

Acque agitate all'Alfa Romeo Piace poco il «modello Fiat»

I lavoratori delle fabbriche ex Iri godono di contratti nazionali e aziendali molto più favorevoli - I timori di passi indietro - Il sindacato chiede l'apertura di una trattativa

MILANO — Ancora non sono stati aperti i battenti delle fabbriche Alfa-Lancia Industriale (si ricomincia a lavorare mercoledì sia ad Arese che a Pomigliano d Arco) e già si profilano i primi contrasti Dietro le assicurazioni formali, la conferma da parte della Fiat che nulla si toccherà senza il consenso sindacale, stanno per bollire non poche tensioni Il nuovo proprietario degli stabilimenti Alfa Romeo brucerà sul campo tutte le tradizioni contrattuali, le condizioni di miglior favore sul piano normativo, salariale, del potere di contrattazione reparto per reparto? La partenza è tale da giustificare i segnali d'allarme La Fiat dice no al protocollo Iri, dice che all'Alfa si lavora 45 minuti meno al giorno rispetto alla Lancia, che su tempi e ritmi di lavoro ci si dovrà allineare gradualmente alle tabelle di Torino Ed ecco la reazione del sindacato Fausto Bertinotti segretario Cgil, che a Torino ha diretto per anni la prima confederazione, ha chiesto l apertura di un vero e proprio negoziato «*per difendere le condizioni di miglior favore ereditate dall'Alfa*» Secondo Bertinotti, la Fiat ha «*ostentato*» il rifiuto del protocollo Iri e questa è una scelta «*che evidenzia il suo atteggiamento nei confronti di relazioni sindacali corrette e significative*» del resto, aggiunge Bertinotti, «*per chi ha dovuto osservare la Fiat da vicino in questi anni, un simile atteggiamento non costituisce purtroppo una sorpresa Ancora oggi in molti suoi stabilimenti la Fiat sfiora un comportamento antisindacale a un discreto rapporto con il sindacato fuori dalla fabbrica oppone un pessimo comportamento dentro*»

Silvano Veronese, segretario confederale Uil, non dà giudizi sulla lettera della Fiat ai dipendenti, ma auspica una forma di «*accordo collettivo*» che rispetti le tradizioni del gruppo Fiat e raccolga nello stesso tempo lo spirito del protocollo Iri, consentendo «*una reale partecipazione del sindacato alla gestione della nuova azienda*» Lotito segretario dei metalmeccanici Uil, è stato più preciso «*L applicazione del contratto Federmeccanica e la revisione dei contratti aziendali non possono peggiorare i diritti dei lavoratori dell Alfa Se la Fiat tentasse di correre questa avventura andrebbe incontro a dispiaceri*» Sulla stessa linea Raffaele Morese segretario nazionale Fim-Cisl che all epoca della scelta dell'Iri di vendere l Alfa aveva detto che «*il rapporto tra nuova società e sindacato non potrà non avere elementi di continuità con il protocollo Iri*»

In gioco c'è il potere di contrattazione del sindacato E qui le tradizioni torinesi e quelli degli «alfisti» sono radicalmente diverse Non c'è soltanto in gioco il salario mediamente un operaio Alfa guadagna circa 60 mila lire più di un operaio Fiat di analoga mansione Peraltro sul salario sarà difficile tornare indietro perchè la legge lo vieta esplicitamente Si tratterebbe per la Fiat di allineare gradualmente le condizioni retributive (quelle aziendali che si affiancano al contratto nazionale di lavoro) dei due gruppi Rallentando il ritmo all'Alfa di premi di produzione e altre voci integrative, per esempio In gioco ci sono le condizioni di lavoro, il controllo sui tempi e sui ritmi, la produttività individuale All'Alfa esiste un accordo sulle saturazioni, fissate in un massimo di 94% La media della saturazione è sotto i 85% Alla Fiat non esistono tetti concordati a rigore si sfiora il cento per cento Per quanto riguarda l'orario i turnisti dell'Alfa utilizzano interamente le 48 ore di riduzione previsate dal contratto, i loro colleghi della Fiat ne usufruiscono metà mentre le altre 24 vengono pagate Poi c è un capitolo che riguarda la classificazione del personale secondo il contratto pubblico al sesto livello gli operai sono inquadrati con gli impiegati, possibilità non prevista per i privati Infine i diritti sindacali acquisiti «*Parliamo e giustamente del protocollo Iri* - dice Castano, della segreteria regionale Fiom — *ma ci si dimentica che all'Alfa ci sono comportamenti di fatto, non scritti, sui distacchi sindacali, la libertà di movimento in azienda, sulle quali non si può pensare di tornare indietro, di svendere qualche cosa*». Il sindacato dovrebbe secondo Castano invertire radicalmente l'impostazione della Fiat, portare alla Lancia le condizioni di miglior favore e non all'Alfa le condizioni più svantaggiose

E' sufficiente per capire che lo scenario sindacale della nuova società si presenta pieno di scogli, uno scenario «*da far tremare i polsi*», come dice Castano La Fiat ribadisce di voler raggiungere gli standard europei nel rapporto uomo/vetture prodotte All'ultimo incontro con il sindacato, ha ribadito che alla Lancia è di uno a due, all'Alfa, cifra più cifra meno, è quasi il contrario Il sindacato non si tira indietro rispetto alla necessità di far fare all intero gruppo un salto produttivo e tecnologico ma fatte salve condizioni di lavoro accettabili, diritti di contrattazione e relazioni sindacali moderne

Antonio Polito Salimbeni

Incontri decisivi per i contratti

Domani gli statali poi tocca ai tessili e ai metalmeccanici

ROMA — Settimana intensa e forse decisiva per la stagione dei rinnovi, quella che si apre domani con l'incontro tra sindacati e governo in cui dovrebbe essere firmato il contratto per gli statali L intesa già raggiunta sulla parte economica per questa categoria, com'è noto, è stata gidicata come il possibile «battistrada» per tutte le categorie del pubblico impiego La veridicità di questa previsione attende conferme dagli altri incontri «politici» previsti il 7 per il parastato e il 12 per la scuola Il sindacato, che ha sospeso in quest'ottica lo sciopero generale del settore pubblico del 9 gennaio, non abbassa però la guardia. Mentre le varie categorie mantengono alta la mobilitazione, ieri Del Turco ha esortato il governo a «dare conseguenza immediata» alla scelta politica che ha portato all'accordo di Capodanno per gli statali, chiudendo i contratti per scuola, parastato e gli altri settori

Il segretario generale della Cgil insiste sul valore di una intesa frutto di un «corretto confronto col sindacato confederale» Le tentazioni politiche di indebolire il sindacato — questo il succo del suo ragionamento — dovrebbero essere definitivamente fugate, anche per evitare il rischio di innescare le «esasperazioni radicali dell'automatismo» «Ne sa qualcosa — osserva Del Turco utilizzando un argomento usato anche da Marini (Cisl) in un'intervista — il primo ministro francese Chirac»

Ma la partita investe, oltre al pubblico impiego, gli stessi contratti dell'industria, sui quali non può che riflettersi la «svolta politica» degli statali Lo ammetteva ieri il quotidiano della Confindustria, senza peraltro rinunciare ad agitare gli eccessivi costi dei rinnovi, giudicando in modo particolarmente allarmato i dati sugli aumenti per gli statali fatti circolare in questi giorni dalla Uil «Del "tetti" solo il ricordo», ha titolato il «Sole» un modo di ricordare la ripresa delle trattative per metalmeccanici e tessili (giovedì e venerdì) che non lascia presagire nulla di buono La svolta forse ci può essere, ma non sarà comunque «regalata»

a. l.

Il decesso venerdì notte a Bologna dopo dieci giorni di agonia

La scomparsa di Milli Marzoli

Aveva 36 anni - Era stata travolta da un autobus l'antivigilia di Natale - Già segretaria della federazione di Ancona e membro della Direzione - Emozione e cordoglio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Si è spenta Milli Marzoli Aveva 36 anni È spirata nella tarda serata di venerdì all'ospedale Sant'Orsola di Bologna Nel capoluogo emiliano, nell'antivigilia di Natale, mentre attraversava via Indipendenza, era stata investita da un autobus dell'azienda municipalizzata Gravissime le lesioni, irreversibili quelle cerebrali, avevano subito diagnosticato i medici del Policlinico bolognese Accanto a lei, nelle ore lunghe e strazianti dell'agonia, la madre Rosina, la sorella Lella e il compagno Renato Zangheri, a Milli legato da profondi vincoli d'affetto

Milli Marzoli (Emiliana il suo vero nome), era nata ad Ancona. La sua attività politica si era svolta prevalentemente nel capoluogo marchigiano, dove ha lasciato un segno indelebile grazie ai non pochi successi conseguiti dal Pci anconetano sotto la sua direzione Il consolidamento ed il rafforzamento dei legami unitari tra i partiti laici e di sinistra, sfociati nella giunta Pci-Psi-Pri nel Comune di Ancona fino al '79, poi allargata al Psdi, sono tra i risultati più prestigiosi e politicamente significativi della sua purtroppo breve stagione politica

Milli Marzoli era entrata «a tempo pieno» nel Pci nei primi anni Settanta Al partito si era iscritta nel 1971 Il primo incarico affidatole fu quello di responsabile della commissione femminile Nel 1973 fu eletta, per la prima volta, nel Consiglio comunale di Ancona dove è rimasta ininterrottamente fino al 1982 ricoprendo la carica di capogruppo comunista dal '76 al '79 Nel '75, a 25 anni, entrò a far parte del Comitato centrale comunista, nel '76 nel Comitato regionale del Pci delle Marche Nel 1978, a 28 anni, fu nominata segretario della Federazione provinciale del Pci di Ancona È stata una delle prime donne a ricoprire questo incarico, sicuramente tra le più giovani Nel '79 l'ingresso in Direzione Vi è rimasta fino al 1983

Negli ultimi anni Milli Marzoli non aveva più ricoperto incarichi di partito e pubblici Per due anni ha anche lavorato nell'ufficio di segreteria del Presidente della Camera Nilde Jotti

Anche se non più «personaggio pubblico» la prematura scomparsa di Milli Marzoli ha ugualmente destato una fortissima impressione e lasciato increduli e sbalorditi quanti l avevano conosciuta e con lei avevano avuto modo di confrontarsi Grazie alla sua fortissima personalità lasciava sempre il segno

Dopo gli adempimenti legali (previsti per domani), la salma di Milli Marzoli verrà trasportata ad Ancona, dove sarà allestita la camera ardente nel salone Gramsci della Federazione comunista in via Cialdini All orazione funebre parlerà l'attuale sindaco di Ancona, Guido Monina, repubblicano già primo cittadino a capo della giunta Pci-Psi-Pri-Psdi di cui Milli Marzoli alla fine degli anni Settanta, era stata tra le principali artefici

Ricorderà Milli Marzoli il compagno Gerardo Chiaromonte, della delegazione ufficiale del Pci di cui faranno parte anche il segretario generale Alessandro Natta (che ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari) e i compagni D'Alema, Livia Turco e Barca.

Nella giornata di ieri è stato un continuo susseguirsi di messaggi e di telegrammi di cordoglio Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricordato di Milli Marzoli le «qualità umane di intelligenza e generosità» e la scelta di donna «impegnata politicamente nella Direzione nazionale del Pci e nella federazione di Ancona in un momento delicato della vita del nostro paese, e per l attaccamento al partito e alle sue motivazioni ideali»

Una donna in politica tra lotte e amarezze

L avevo incontrata nei corridoi della Camera alla vigilia di Natale e ci eravamo scambiati con allegria gli auguri Lei ora lavorava a Montecitorio come funzionaria dopo aver con tenacia ricostruito la propria vita — si era specializzata in lingua e letteratura tedesca perfezionando gli studi a Dresda — quando aveva dovuto chiudere stirando non certo con la militanza politica ma con la professione politica. Era stata, la sua, una decisione drammatica in gran parte subita è inutile ora che è morta, tentare di attenuare i difficili passaggi della sua breve vita Non ha mai rinnegato le proprie idee e la fermezza con cui aveva diretto la Federazione comunista di Ancona e si era battuta nel comitato centrale del Pci prima e nella Direzione del Pci poi E così va ricordata in questo momento di dolore e di attonita incredulità rispettando la sua fierezza

Quando ho conosciuto Milli, alla sua elezione a consigliere comunale di Ancona credo non avesse compiuto ancora 23 anni Aveva contro di sé molti fattori per affermarsi come dirigente di partito era una donna era molto giovane, era bella. A questo ne aggiunse per sua decisione altri In un partito dove vigeva — e forse vige — la consuetudine almeno formale, di dichiararsi d accordo con la relazione ufficiale Milly portava una combattività nuova, priva di diplomazie In un partito dove vigeva — e forse vige — una certa confusione tra pubblico e privato, Milli affermava il suo pieno diritto ad una vita privata nella quale a nessuno che non fosse un amico personale era consentito entrare Anche la sua battaglia femminista aveva caratteristiche diverse da quelle tradizionali non rivendicava nulla per il fatto di essere donna ma considerava una discriminazione razziale, difficilmente perdonabile il fatto che nell attività politica e pubblica qualcuno la considerasse una donna e non puramente e semplicemente un dirigente politico

Quando nel '79 a 29 anni, entrò nella direzione del Pci il suo fu dunque un ingresso per molti aspetti sensazionale Fu una vittoria personale, conquistata a viso aperto non sulla base di mediazioni ma sulla base della tenacia con cui aveva portato avanti ad Ancona anche andando talvolta in minoranza, la politica di solidarietà nazionale E fu una vittoria di tutto il partito che mostrava con i fatti la volontà di aprire la Direzione a voci nuove e ad una generazione nuova

Il partito anconetano e marchigiano forse non vide questo aspetto generale E forse noi compagni più vecchi non sapemmo aiutarla come sarebbe stato necessario, nei momenti difficili dello scontro politico aperto dalla fine della grande intesa e dalla ricerca di una strategia che senza rinnegare le verità profonde di quella esperienza ne sapesse rinnovare le forme e le condizioni

Lasciata Ancona nel 1981 Milli Marzoli non accettò altre funzioni e compiti che pure le furono offerti Scelse una strada diversa e ricominciò a studiare

Visse il periodo di interregno con la sua solita fierezza e serenità Per caso l incontrai a Berlino mentre andava a Dresda a studiare Fu una serata dolce io con la mia famiglia, lei con la sua a cui era molto legata a passeggio lungo il canale a guardare le chiatte che passavano e i cigni

Luciano Barca